

Mafia & politica



Il ministro Mancino annuncia gli arresti alla Direzione La rabbia repressa di Martinazzoli: «Non ne so nulla» Gava: «È un fatto di una gravità eccezionale» La Jervolino scarica il partito di Reggio: non è la vera Dc

«Amici ci sono dolorose notizie...»

Lo Scudocrociato sotto choc: «Per noi è una tragedia»

La Dc accusa il colpo Silenzi, imitazione, facce tese a piazza del Gesù Martinazzoli «Ho sentito la cosa alla radio, lasciatemi andare» Forlani «C'è del buono e del meno buono» Russo Jervolino «Quella Dc non è la Dc» Gargani «È una tragedia» Sbardella «È irrealistico conoscere i personaggi» Gava «Mi auguro che si dimostrino estranei, altrimenti... E tornano le parole di Scalfaro «Ligato è nostro»

STEFANO DI MICHELE

ROMA L'assalto nella sala della Direzione democristiana a piazza del Gesù la voce di Nicola Mancino è poco più di un mormorio «Ci sono dolorose notizie che vengono da Reggio Calabria» dice il ministro dell'Interno E non aggiunge molto altro Niente particolari e niente nomi E non uno tra i capi del partito che gli vedono attorno glieli chiede infatti qualche ora dopo ammette Gianni Prandini «Mancino ne ha fatto appena un cenno» E Luciano Faraguti «Non ci ha detto le cose in maniera chiara» Silenzi «face scuro» passi frettolosi Ecco il «cimitero» democristiano evocato il giorno prima da Martinazzoli questi dirigenti che sfuggono frettolosi che alzano le spalle

ha sentito la radio questa mattina «Scantona telecamere e cronisti si avvia verso la macchina Borbotta «Mi lasci andare Sono cose senza senso» Il viso di Arnaldo Forlani invece è uguale a quello di sempre Si guarda attorno con la na provvisoria con cui da decenni affronta ogni questione Allora cosa dice? «Non sono in grado di giudicare non ho letto i giornali» Guardi che la notizia è di questa mattina è solo sulle agenzie «Le agenzie? Ah sì» Senta Forlani ma lei di questa Dc calabrese si fidava? Perché l'idea di una pacifica confraternita non l'ha mai data no? Aguzzo lo sguardo Arnaldo Forse pensa che razzia di domanda? Poi concede «E che ne so? Come in tutte le cose ci sarà del buono e del meno buono»

Ciriaco De Mita si stringe nelle spalle mentre monta in macchina La Calabria? «Me l'hanno detto adesso Non so»

Il Scudocrociato ancora al presa con un suo fantasma con un orribile mistero che incrocia potere politico e potere malavitoso Di sicuro il nella sala della Direzione ieri mattina a molti capi del partito sa

ranno tornate in mente le parole di Oscar Luigi Scalfaro Era il settembre dell'89 l'ex presidente delle ferrovie era appena stata assassinata E la Dc non ne parlava trascinava quella morte nel silenzio Fu Scalfaro allora semplice deputato a gettare addosso ai suoi amici di partito durante una riunione a Palazzo Strozzi l'atroce verità «Ligato è nostro perché fu nostro deputato e perché a quel posto di responsabilità non c'è arrivato da solo» Silenzio E Scalfaro «Non è pensabile e noi prendiamo le distanze» Ancora silenzio

Un complotto contro la Dc questi arresti alla vigilia delle elezioni? Ma certo nella testa di qualcuno questa ipotesi si fa strada Però preferiscono non dirlo Solo il vecchio Flaminio Piccoli si lascia sfuggire «Sono molto perplesso su quello che sta accadendo» E allora? «E allora non do alcuna opinione»

ma mia! La venire la pelle di oca? Poi «Se fosse vero sarebbe una tragedia se non fosse vero sarebbe una tragedia comune» In un angolo della piazza c'è la mite Maria Fietta Martini responsabile dei rapporti con il mondo cattolico «I allucinati Conoscevo i due ex deputati Sono sconcertata racconta Non so l'aspettava? «Non me l'aspetta» Va via di fretta Paolo Cabras vicepresidente dell'Antimafia «Non ho elementi per parlare» dice E Gava? Quali sono i sentimenti di Don Antonio? Eccoli «Sono sentimenti molto gravi Io mi auguro che siano in grado di dimostrare la loro estraneità»

Un complotto contro la Dc questi arresti alla vigilia delle elezioni? Ma certo nella testa di qualcuno questa ipotesi si fa strada Però preferiscono non dirlo Solo il vecchio Flaminio Piccoli si lascia sfuggire «Sono molto perplesso su quello che sta accadendo» E allora? «E allora non do alcuna opinione»



Mino Martinazzoli e Arnaldo Forlani

Ride («chissà perché») ma non vuol dire nulla Per l'editto andò Casini «Ma è un problema complicato Inquirenti sono molto in ritardo»

I rapporti tra politici e criminali Ora questi faranno in «proprio»?

Dai bagni di sangue alla «pax mafiosa»: vent'anni di misteri

Repentini cambiamenti di fronte tradimenti alleati che si fanno e si disfanno questi i rapporti politici nella Dc e nel Psi della Reggio in cui matura il delitto Ligato E dal 1975 che il rapporto politica e affari veleggia in maniera sistematica la formazione delle classi dirigenti cittadine L'assassinio dell'ex presidente delle Fs è servita alla pace di mafia che oggi sembra controllare la città?

PIERO DI SIENA

ROMA Cosa sono i rapporti politici in un città quando essi possono arrivare fino a fatti di tale inedita ferocia? Cioè quando il «Ghott» della politica cittadina si associa per fare uccidere chi tenta di rientrare nella società? In Reggio come Ligato con il quale le vite dei suoi componenti si erano di volta in volta intrecciate ma che ora è così certo un «antimafia» Quella che emerge è una storia di prelievi e grandi ambizioni di ricchezza e di opportunità ma di repentini cambiamenti di fronte e di alleanze di tradimenti continui E difficile perciò in questa seconda identificare i blocchi contrapposti «vincenti» e «perdenti»

Un caso solo certo è che il sospetto si è posto su un personaggio scomodo Nel 70 nei mesi in fiore della rabbia dei reggini mentre Pietro Battaglia è sindaco e capo della rivolta al giovane Ligato che era riuscito a sfuggire alla cattura con la corrente Prende cioè le distanze dalla rivolta e «dubbi» che molti «Egli non accetta nemmeno la regola non scritta che vuole la Dc reggina sostanzialmente estranea ai processi di formazione dei gruppi dirigenti nazionali e regionali»

Si dipa super quasi Misasi nelle preferenze delle elezioni politiche del 1983 rompe col cittadino. Dopo che tuttora il personaggio più influente a livello regionale. Chi si muove così probabilmente non senza preavviso. L'influenza di quest'uomo è con la stessa grazia di cui Ligato si muove a Reggio. Il proprio insieme. Oltretutto che è già ripreso il rinnovamento rispetto alla Dc di Battaglia compromesso con la rivolta e di allora difeso prima dalla Regione e poi in Parlamento. Dal 1975 però per ammissione di molti il rapporto tra politica e crimine è diventato originale. Il «cimitero» di Reggio (molto investimenti pubblici senza un vero programma di sviluppo) è il luogo probabilmente più fertile dove si pensa a lungo nella costruzione di tale rapporto sin nella seconda metà degli anni Ottanta. Un caso solo certo è che il sospetto si è posto su un personaggio scomodo. Nel '70 nei mesi in fiore della rabbia dei reggini mentre Pietro Battaglia è sindaco e capo della rivolta al giovane Ligato che era riuscito a sfuggire alla cattura con la corrente Prende cioè le distanze dalla rivolta e «dubbi» che molti «Egli non accetta nemmeno la regola non scritta che vuole la Dc reggina sostanzialmente estranea ai processi di formazione dei gruppi dirigenti nazionali e regionali»

Un caso solo certo è che il sospetto si è posto su un personaggio scomodo. Nel '70 nei mesi in fiore della rabbia dei reggini mentre Pietro Battaglia è sindaco e capo della rivolta al giovane Ligato che era riuscito a sfuggire alla cattura con la corrente Prende cioè le distanze dalla rivolta e «dubbi» che molti «Egli non accetta nemmeno la regola non scritta che vuole la Dc reggina sostanzialmente estranea ai processi di formazione dei gruppi dirigenti nazionali e regionali»

Un caso solo certo è che il sospetto si è posto su un personaggio scomodo. Nel '70 nei mesi in fiore della rabbia dei reggini mentre Pietro Battaglia è sindaco e capo della rivolta al giovane Ligato che era riuscito a sfuggire alla cattura con la corrente Prende cioè le distanze dalla rivolta e «dubbi» che molti «Egli non accetta nemmeno la regola non scritta che vuole la Dc reggina sostanzialmente estranea ai processi di formazione dei gruppi dirigenti nazionali e regionali»

Occhetto: «Quando denunciavi l'inquinamento mafioso in Calabria fui aggredito. Ora tutti devono prendere atto che avevo ragione» Bassolino: «Altro che Tangentopoli! Siamo alla scoperta una vera cupola affaristico-politico-criminale»

Il Pds: «Viene a galla una realtà sconvolgente»

«Nell'88, quando sollevai in Calabria il problema dell'inquinamento mafioso della politica e del voto, fui aggredito da tutti. Ora tutti devono prendere atto che avevo ragione» Così Achille Occhetto dopo i clamorosi sviluppi dell'inchiesta Ligato a Reggio, intanto, affollatissima conferenza stampa di Antonio Bassolino «Con quale faccia socialisti e democristiani osano presentarsi alle prossime elezioni?»

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA «Quando nell'88 sollevai in Calabria il problema dell'inquinamento mafioso della politica e del voto di scambio fui aggredito un po' da tutti. Ma ora tutti anche coloro che oggi pretendono di essere all'avanguardia del rinnovamento e che ieri lo erano evidentemente un po' meno devono prendere atto che avevo ragione. Anzi debbo dire che la verità che sta venendo a galla è più drammatica di quella che si poteva immaginare» F il commento del segretario del Pds Achille Occhetto ai clamorosi sviluppi dell'inchiesta sull'omicidio Ligato «È del tutto evidente or

Intanto ieri pomeriggio a Reggio all'Hotel Miramar affollata conferenza stampa di Antonio Bassolino della segreteria nazionale del Pds. I giornalisti sotto le luci della televisione hanno tempestato Bassolino di domande. Il dirigente della Quercia ha parlato di «un fatto enorme» di una scoperta eccezionale dei magistrati e delle forze di polizia «Altro che tangentopoli - ha aggiunto Bassolino - qui siamo di fronte alla scoperta di una cupola politica affaristica mafiosa. Si è ucciso Ligato perché contiguo ad una famiglia criminale in contrasto con altre famiglie dello stesso stampo» Bassolino sempre incalzato dai giornalisti ha poi auspicato che possano venir fuori dopo la scoperta di Reggio anche altre verità su altri delitti politici o mafiosi avvenuti anche in Sicilia. «Se non farò luce sui troppi misteri e sui tanti «buchi neri» che da anni stanno sconvolgendo il paese, le minacce alla democrazia si faranno sempre pressanti e pericolose perché potranno nuocere indisturbato il gioco dei reati dei delitti e delle

alleanze strette intorno alla politica degli affari Bassolino ha poi aggiunto «Ora appare chiaro che il rinvio di Ligato a Reggio non può dirsi un fatto isolato. Ha rappresentato l'immediata rottura di tutta una serie di equilibri. Basti pensare che appena due giorni dopo l'uccisione del dirigente dc a Reggio era stata eletta una nuova giunta e un nuovo sindaco. A questo punto è chiaro che Dc e Psi non erano semplicemente inquinati dalla mafia ma avevano rapporti organici con le organizzazioni criminali. Al punto che non è più chiaro chi comanda e chi è. Per Bassolino è stata grave la scelta del ministro Mancino di non sciogliere il Consiglio comunale di Reggio. A questo punto chi ci garantisce che altri delitti mafiosi non si verificheranno per le prossime elezioni non siano ancora gravemente inquinati? Su quelle liste c'è un'ombra grave gravissima Dc e Psi a questo punto dovrebbero autosciogliersi. Martinazzoli e Craxi sono davanti ad una scelta drastica perché non si tratta come ha detto

proprio Martinazzoli, di tagliare qualche ramo dell'ulivo democratico che è l'intero che appare nero fino alle radici» Dopo Bassolino hanno però brevemente la parola anche Marco Minniti della segreteria nazionale del Pds e Gino Polimeni della federazione reggina. Il primo in particolare ha ricordato l'imbarazzato e l'irriducibile silenzio della Dc dopo la morte di Ligato fino a quel momento dirigente scudocrociato di primo piano. A Roma il senatore Ugo Pecchioli coordinatore per i gruppi parlamentari del Pds ha detto «I clamorosi arresti di politici eccellenti della Dc e del Psi calabresi come presunti mandanti dell'omicidio Ligato aprono un altro e coperto che teneva da anni ben chiuso un altro mistero e torbido». Altre piste si aprono per svelare il perverso intreccio mafia politica e affari. E il momento di un grande impegno di massa degli italiani onesti per battere il sistema di criminalità e corruzione che predomina da tanti anni»

Il capogruppo repubblicano alla Regione Calabria ha chie

sto il rinvio delle prossime elezioni. La «Voce Repubblicana» invece in una nota che uscirà oggi scrive «Che la decisione dell'assassinio dell'ex presidente dell'entelovive sia poi da venire direttamente da esponenti politici calabresi della Dc e del Psi è una ipotesi agghiacciante» Il giornale del



Antonio Bassolino

Andò parlò di affari illeciti, la moglie accusò gli «amici» Solo per polemizzare con loro i leader della Dc ritrovarono la parola

Quell'ambiguo silenzio dei potenti dopo l'assassinio

Che dissero di Ligato gli esponenti della Dc gli uomini del Palazzo in quei giorni dell'89 in cui l'estate scivolava via insieme a quell'ingombrante cadavere? Frasi smozzicate e silenzi ostinati Forlani, Pomicino, Misasi e Gava se la cavarono con telegrammi e frasi estorte dai cronisti. E l'ex sindaco di Reggio Battaglia continuò a infierire. Per tutti parlò la moglie, Nuccia «Lo avevano lasciato solo, usato e gettato»

PAOLA SACCHI

ROMA Dichiarazioni al contagio brevi e più che mai imbarazzate sul cadavere di Lodovico Ligato in quei caldi giorni di fine agosto del 1989 l'ex presidente delle Fs chi era costui? «Sembra quasi il commento che stava dietro a quell'avanzata di parole tra gli esponenti del Palazzo. È una certa voce che si levò con una certa nettezza fu quella di socialista Salvo Andò ministro della Difesa «È molto probabile disse il ministro - che Ligato fu se implicito in un sistema di affari illeciti che comprendevano relazioni politico malavitosi più di quanto

nga della sua chilometrica relazione a l'odovico Ligato. Po che parole in ricordo dell'«amico» per poi cavarsela con un generico «è necessario che la politica recuperi i riferimenti e le regole morali»

derazioni il 31 agosto in un'intervista alla Stampa un significativo esponente della Dc l'ex ministro dei Trasporti Santuz colui che formalmente commissionò Ligato. Ma Santuz da mesi ormai era uscito dal governo bruscamente defenestrato dai suoi compagni di partito in nome delle solite logiche da manuale. C'è un celli. E quindi la sua sola una testimonianza. «Lo vidi l'ultima volta in luglio alla Camera» disse Santuz. «Fra sereno. Mi fece anche una battuta oggi a me domani (e) Mi si è fatta la domanda «che idea si è fatto del delitto?». L'ex ministro dei trasporti rispose seccatamente «Nessuna».

vediamo come se la cavò Piero Battaglia deputato dc per due volte sindaco di Reggio Calabria (è oggi uno dei principali indiziati nei clamorosi sviluppi dell'inchiesta. Alle domande rivoltegli da un giornalista di Repubblica pochi giorni dopo l'omicidio «sulle vicende di Reggio Battaglia rispose rinnovando di fatto le antiche polemiche con Lodo

vico Ligato esplose sui «Buchi molli» (Ligato come si sa si oppose al movimento contro Catanzaro capoluogo di Regione) «Poi è avvenuta l'occupazione delle istituzioni da parte dei partiti. I questo ha ostacolato la selezione qualitativa. Si sono per fermi gli scambi e i carriisti la gente che poteva avere i numeri ha incominciato ad allontanarsi dalla politica. E il rinvio del rinvio in attesa del «rinnovo» capeggiati da Ligato. I quindi ancora «veleno» sull'amico o amico ucciso da pochissimi giorni»

Diverso il tono delle dichiarazioni rilasciate ai giornali da Leone Manti deputato della Dc allora accusato dall'ex sindaco di Reggio di aver inteso a soldi di Bonifica (gruppo Iri-Balst) «Ho incontrato Ligato e disse insieme ad altri amici cinque o sei ore prima che venisse ucciso» E subito si distolse l'interesse degli inquirenti «Parlammo disse ancora il deputato - a lungo delle polemiche che in quei giorni infuocavano in città sull'ipotesi di Bonifica. Alla fine fu

gato a proposito della guerra per la poltrona di sindaco tra Leonardo e Battaglia mi chiese chi avrei sostenuto. Io risposi Battaglia. Lui di rimando «Stai facendo un grave errore». Ma dalla interessante testimonianza di Manti non fu ricavato granché. E intanto continuava il silenzio praticamente totale su quell'ingombrante cadavere da parte degli esponenti di spicco del mondo politico a cominciare dalla Dc.

Un'ultima richiesta forte venne dal Pci che chiese un'indagine di ordine sulla «Cm» dei deputati. Richiesta che cadde nel vuoto. Un gran vuoto attorno a quella buca di porcella a spillo di uomini corrotti e dall'aria pesante per una cerimonia funebre alla quale il partito per primo si era acciampato.